

LUCA SABRINA, 2^ B, Liceo Cevolani, Cento (Fe)

ENEAS A DIDONE

O cara Didone, appena ho ricevuto la tua lettera le lacrime non smettevano di uscire dai miei occhi, sapendo il gesto che avevi deciso di compiere per causa mia. Tu credevi che io non provassi compassione o dolore nell'abbandonarti lì, ma il fato mi aveva chiamato a compiere ciò che dovevo, e non potevo fare finta di nulla. Facevo anche continuamente sogni su mio padre che mi diceva che io dovevo partire e che il destino mi chiamava. Io vorrei tanto che in questo momento tu vedessi l'immagine di me mentre ti scrivo, con tutte le lacrime che non smettono di scorrere sulle mie guance, con la colpa che prende possesso del mio corpo, capendo ciò che hai fatto, con il dolore che rimane impresso in me, con il tremolio delle mie mani mentre sto scrivendo questa lettera con la consapevolezza che mai l'avrai e leggerai. Avevi già visto un pò del mio dolore quando sono venuto nell'aldilà e ti ho visto lì, tutta sola, con uno sguardo freddo: io ti guardavo, cercando di farti vedere la sofferenza che stavo provando anche io, ma non te ne è importato e mi hai girato le spalle. Ora porterò questa colpa e questo dolore per il resto dei miei giorni, sapendo che non ho potuto fare niente per fermarti e che tutto questo è accaduto per causa mia. Un saluto da Enea, o meglio un addio.